

RIVISTA



L'ESSERE BAMBINI VIENE MENO

**Elodie
Panoussopoulos**
Parla di stabilirsi
in Svizzera

Bambini nelle zone di crisi

5 crisi che non possiamo
dimenticare nel 2025

Un viaggio movimentato

Il lungo percorso di Eléa
per rivedere la sua famiglia

Gentili lettrici, cari lettori,

ci sono storie che mi toccano nel profondo. Come mamma di quattro bambini faccio fatica a immaginare una cosa peggiore di perdere i miei figli nel mezzo del caos e delle violenze, forse addirittura per sempre. Eppure la realtà è proprio questa per innumerevoli famiglie, perché in tutto il mondo un bambino su cinque cresce in una zona di conflitto o si trova in fuga.

In questa rivista vi raccontiamo la storia di Eléa, una ragazza della Repubblica Democratica del Congo che ha già alle spalle un viaggio movimentato nonostante la sua giovane età. Dopo essere stata separata dai genitori nel corso di un conflitto armato, l'abbiamo aiutata a trovare un luogo sicuro e un po' di speranza nonostante l'emergenza.

Ma la storia di Eléa non è un caso isolato, perché dalla Seconda guerra mondiale non ci sono mai stati tanti conflitti armati come oggi. Alcune di queste crisi occupano le prime pagine, ma molte rimangono invisibili. Per questo analizzeremo insieme cinque crisi che non vogliamo perdere d'occhio nel 2025.

Laddove le crisi distruggono tutto, l'essere bambini viene meno. Noi continuiamo a offrire sostegno ai bambini con rifugio, istruzione e speranza. Un grande grazie perché ci aiutate a farlo!



Maria Steinbauer
Direttrice Fundraising & Philantropy
Save the Children Svizzera

COSA NON POTRESTE ABBANDONARE?

Dalla Seconda guerra mondiale non ci sono mai stati tanti conflitti armati come oggi. Quando i bambini perdono tutto, ci schieriamo al loro fianco, anche nei periodi più difficili.

Tra macerie fin dove si spinge la vista, l'eco sorda dei combattimenti in lontananza e famiglie che implorano soccorso, dove le crisi distruggono tutto le vite dei bambini vengono improvvisamente sconvolte. Spesso a loro e alle loro famiglie non rimane altro da fare che lasciarsi dietro tutto. Immaginate ora di trovarvi in questa situazione e avere a disposizione solo pochi minuti per abbandonare la vostra casa. Cosa portereste con voi?

Probabilmente mettereste in una borsa un paio di vestiti, afferrereste il cellulare e i documenti. Ma cosa ne sarebbe di tutto quello che non potete portare via con voi? Cibo e indumenti puliti a sufficienza per resistere per più di un paio di giorni. Poi ci vorrebbero un posto per dormire, un po' di calore e una sensazione di sicurezza, oltre all'accesso ad assistenza medica e psicologica. Tutto ciò di cui i bambini hanno bisogno per essere semplicemente bambini.

Crescere in un mondo pieno di conflitti

Nel 2023, 473 milioni di bambini vivevano in zone di conflitto. Si tratta del 19 per cento di tutti i bambini del mondo, quasi il doppio rispetto a 30 anni fa. Allo stesso tempo non è mai stato così difficile portare aiuti umanitari. Nel 2023, il numero dei casi nei quali è stato impedito l'accesso alle organizzazioni umanitarie ha fatto segnare un record storico. Eppure noi non ci lasciamo scoraggiare e lavoriamo in maniera instancabile a fare sì che i bambini possano semplicemente essere bambini.



Insieme ai nostri collaboratori e collaboratrici facciamo in modo che l'essere bambini non venga meno, anche nei periodi più difficili.

Radicalmente locale per aiutare immediatamente
Prima, durante o dopo una crisi, grazie al nostro radicamento locale in oltre 115 paesi adeguiamo i nostri progetti in base alla situazione specifica e possiamo

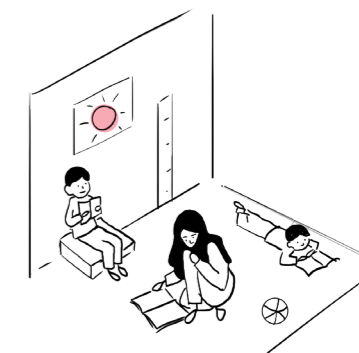
aiutare immediatamente in caso di emergenza. Il nostro sostegno consiste nel fornire tutto ciò che i bambini e le famiglie in situazioni di crisi hanno dovuto lasciarsi alle spalle.



Prima che la crisi scoppi diamo ai bambini l'opportunità di crescere in sicurezza:
forniamo aiuti, vacciniamo i piccoli contro le malattie, miglioriamo i sistemi di preallerta e rafforziamo le case con sacchi di sabbia per proteggerle dalle inondazioni.



Siamo sul posto quando ogni secondo conta:
forniamo alimenti di prima necessità e acqua potabile, distribuiamo coperte e articoli per l'igiene e mettiamo a disposizione alloggi di emergenza.



Restiamo per aiutare i bambini a lungo termine:
rendiamo possibile l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria e creiamo spazi sicuri in cui i bambini possano giocare ed elaborare le esperienze vissute.

5 CRISI CHE NON POSSIAMO DIMENTICARE NEL 2025

Quest'anno saranno probabilmente quasi 305 milioni le persone che avranno bisogno di aiuti umanitari urgenti, inclusa un'intera generazione di bambini. Conflitti violenti, catastrofi naturali devastanti e shock economici globali scombussolano improvvisamente le vite dei bambini. Mentre alcune di queste crisi conquistano le prime pagine, come le guerre nella Striscia di Gaza o in Ucraina, altre cadono subito nel dimenticatoio. Ecco cinque crisi che non vogliamo perdere d'occhio nel 2025.



Haiti

Ad Haiti, i bambini e le loro famiglie attraversano una combinazione mortale di escalation della violenza, problemi politici ed economici sempre più acuti, povertà generalizzata, insicurezza alimentare in crescita e un'epidemia di colera. Di conseguenza, quasi tre milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuti umanitari. Inoltre nel paese imperversa un grave fenomeno di criminalità organizzata in bande, che porta sempre più spesso a disturbi violenti, blocchi stradali e rapimenti. Molti bambini sono esposti al rischio di essere reclutati dalle bande armate.

Somalia

La Somalia è una delle nazioni più colpite dalla crisi climatica a livello globale e attualmente sta attraversando una crisi alimentare tra le più gravi. Dopo un lungo periodo di siccità, nell'autunno del 2023 il paese ha subito precipitazioni molto acute, che hanno causato alluvioni in grado di portarlo ai limiti della catastrofe.

Inoltre le persone che si trovano in Somalia soffrono da anni i brutali combattimenti della guerra civile. I clan continuano a scontrarsi tra loro, costringendo alla fuga bambini e famiglie. Le ultime battaglie e gli sfollamenti recenti aggravano la già fragile situazione umanitaria in una regione che è già caratterizzata da siccità e inondazioni.

«Se potessi esprimere un desiderio, chiederei la pace in Somalia. La pace è una cosa che ci manca già da tempo e molti di noi non sanno neanche cosa significhi».

Sharmake, 14 anni, Somalia



Repubblica Democratica del Congo

I bambini della Repubblica Democratica del Congo vivono in prima persona il conflitto tra gruppi armati. I violenti scontri hanno tolto il tetto a milioni di persone, distruggendo infrastrutture come scuole e ospedali e aggravando la fame e la miseria. A questo si aggiungono le conseguenze della crisi climatica, con fenomeni di siccità sempre più severi e frequenti che distruggono le case, costringono le famiglie alla fuga, compromettono il raccolto e amplificano il rischio di epidemie.

Zona del Sahel

La zona del Sahel centrale, alla quale appartengono Burkina Faso, Mali e Niger, è il teatro di una delle crisi umanitarie più estese del pianeta. Questa regione già molto esposta ai conflitti è diventata ancora più instabile a causa degli effetti della crisi climatica, in particolare con i continui periodi di siccità.

Incidenti di sicurezza, attacchi e rapimenti rappresentano la realtà quotidiana degli abitanti e dei collaboratori delle organizzazioni umanitarie sul posto. Come in tutti i conflitti, i bambini sono i più esposti.

«Se potessi cambiare il mondo, lo farei tornare di nuovo un luogo sicuro e metterei fine una volta per tutte a questa guerra».

Tamara, Yemen

Yemen

Da quasi dieci anni, i bambini dello Yemen attraversano una fase ininterrotta di violenze. Più della metà della popolazione ha urgentemente bisogno di cibo, acqua e aiuti vitali. I bambini e le loro famiglie sono costretti a fuggire e colpiti da insicurezza alimentare e accesso ristretto all'assistenza medica di base.

I conflitti hanno lasciato un'eredità letale, perché nel 2022 ogni due giorni un bambino ha azionato una mina o un proiettile inesplosi, spesso con conseguenze mortali. Giocando, raccogliendo legna da ardere o andando a prendere dell'acqua, i bambini continuano a mettersi in situazioni di pericolo di morte.



LA STORIA DI ELÉA: DAL CAOS ALL'INFANZIA RITROVATA



Sembrava un giorno come tutti gli altri, Eléa era seduta in classe e tendeva l'orecchio per ascoltare i bisbigli di compagni e compagne mentre il suo sguardo vagava oltre le scritte a gesso sulla lavagna. Poi all'improvviso esplosero grida e spari, mentre attorno a lei scoppiava il caos. Il conflitto aveva raggiunto il suo villaggio nell'Est della Repubblica Democratica del Congo e la sua vita stava per cambiare nel giro di pochi secondi.



Presi dal panico, Eléa e i suoi amici scapparono dal villaggio e nel mezzo del caos l'undicenne non riuscì a trovare i genitori, fuggiti in un'altra direzione. Sola e impaurita, le sue gambe la portarono ben lontano dal pericolo, ma non in sicurezza. Per tre giorni dovette lottare per sopravvivere, mentre vagava nelle foreste circostanti, dormiva sul suolo freddo e raccoglieva un po' di manioca da campi che non conosceva.



Una svolta inattesa

Il quarto giorno una signora ritrovò Eléa su una spiaggia e la portò in un centro per l'infanzia dove erano presenti dei collaboratori di Save the Children specializzati nella protezione di bambini in zone di conflitto e in grado di riunirli alle loro famiglie. Mentre Eléa si stabiliva temporaneamente presso una famiglia, il nostro team si mise alla ricerca dei suoi genitori. Passarono settimane e poi anche mesi e infine, dopo mezzo anno, arrivò il grande momento in cui Eléa poté finalmente abbracciare di nuovo i genitori.

Oggi Eléa è tornata a scuola nel suo nuovo villaggio. Save the Children ha messo a sua disposizione del materiale didattico. Eléa sogna di poter diventare un giorno a sua volta maestra e regalare speranza e conoscenza ad altri bambini.



STABILIRSI SIGNIFICA BEN PIÙ CHE UNA VITA SENZA GUERRA

Per i giovani rifugiati, «stabilirsi» in Svizzera può rappresentare una grande sfida, in particolare in assenza di una sensazione di sicurezza. Sicurezza significa molto più che una vita senza guerra e violenza. La sicurezza include benessere psicologico, luoghi per ritirarsi, stabilità sociale e la sensazione di far parte di una comunità.

Molti giovani rifugiati vivono in alloggi comunitari isolati, spesso privi di luoghi di intimità, strutture fisse e contatto con i coetanei. Le sensazioni di sicurezza e fiducia faticano a instaurarsi in ambienti di questo genere. Eppure sono fondamentali perché i giovani si sentano al sicuro. A volte sono le piccole cose che rafforzano sicurezza e fiducia, come un luogo privato per rilassarsi, un pasto preparato insieme o una partita di calcio con amici e amiche.

Grazie ai nostri progetti «SPASS» e «Kijuma» aiutiamo i giovani a stabilirsi più facilmente in Svizzera, permettiamo loro di configurare attivamente il luogo in cui abitano, promuoviamo i talenti e diamo loro la parola.



«COSA HO IMPARATO DA GIOVANI COME LYNÀ»

Nel mio lavoro con i giovani rifugiati rimango sempre impressionata dalla loro motivazione a stabilirsi davvero in Svizzera, dalla loro curiosità, apertura e dal desiderio di vivere una «vita normale». Molti vorrebbero intessere dei contatti, imparare il tedesco e trovare un posto in una nuova comunità.

Lynà, 13 anni, mi ha raccontato quanto sia duro per lei avere questo genere di vita. Le piacerebbe davvero fare tranquillamente i suoi compiti il pomeriggio e giocare a pallacanestro la sera, tutte cose che per altre persone sono un'ovvietà. Eppure lei vive in un centro d'accoglienza isolato, le navette sono poco frequenti e le sue giornate si svolgono in una piccola cameretta che condivide con tutta la famiglia.

Conversazioni di questo tipo mi dimostrano quanto sia importante ascoltare i giovani per comprendere le loro esigenze. I nostri progetti danno loro una voce, creano nuove prospettive e migliorano visibilmente le loro vite.

Elodie Panoussopoulos
Programmi nazionali specializzati
Save the Children Svizzera

Fate sorridere un bambino grazie al vostro testamento

Vi piacerebbe impegnarvi per i bambini in difficoltà in tutto il mondo e continuare a farlo anche una volta che avrete lasciato la Terra?

Una donazione nel vostro testamento (legato o quota ereditaria) può significare un cambiamento duraturo per i bambini di tutto il mondo. La fiamma che vi illumina da vivi può continuare a risplendere in futuro nel sorriso dei bambini.



Più informazioni
savethechildren.ch/legato
legato@savethechildren.ch



Save the Children

Save the Children

Sihlquai 253
8005 Zurigo

+41 44 267 74 70
savethechildren.ch

PC 80-15233-8
IBAN CH88 0900 0000 8001 5233 8

COLOPHON: EDITORE Save the Children, Sihlquai 253, 8005 Zurigo, T 044 267 74 70, www.savethechildren.ch
REDAZIONE Anouk Batt, Rebecca Klee, redaktion@savethechildren.ch GRAFICA E REALIZZAZIONE Tanja Jablanovic
IMMAGINE DI COPERTINA Delil Souleiman FOTOGRAFE Khalil Ashawi, Albaraa Mansoor, Hugh Kinsella Cunningham, Miguel Arreátegui, Save the Children ILLUSTRAZIONI Tanja Jablanovic STAMPA E REVISIONE Walter Schmid Production & Graphic AG
CARTA Norcote Trend, FSC PERIODICITÀ La rivista di «Save the Children» esce quattro volte all'anno in italiano, francese e tedesco. Viene inviata ai donatori e alle donatrici di Save the Children. TIRATURA COMPLESSIVA 60 000 esemplari. Per proteggere i bambini e le loro famiglie, i nomi dei protagonisti dei nostri programmi sono stati modificati.

stampato in
svizzera

